

L'area del centro di comunicazioni

Fuori dal parco destinato alla città
gli otto ettari
individuati sulla Flaminia

I proprietari dei terreni

La zona appartiene alla Sogene
un'immobiliare
che potrebbe averla già venduta

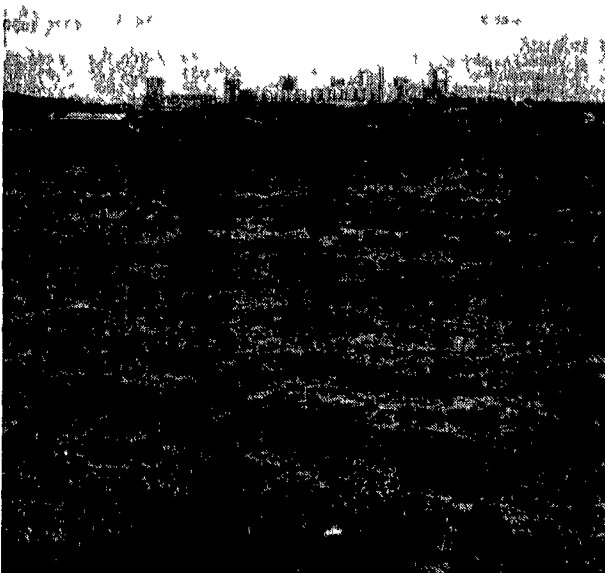
Largo alla Rai lontano da Vejo

Ci crescono erbacce ci passa in mezzo un canaleto maleodorante, sta tra una scuola e un edificio della Mercedes è fuori del parco di Vejo, la proprietà è dell'immobiliare Sogene che è però in liquidazione e sta vendendo (o ha già venduto ad altri?) È il terreno dove sorgerà il centro di comunicazioni della Rai, tra il chilometro 10,700 e il chilometro 11 della via Flaminia

ROBERTO GRESSI

Per ora sul prato dove sorgerà il tempio delle comunicazioni della Rai il passepas per far rimbombare in tutto il mondo i gol di Vialli e Maradona c'è solo una signora con in mano una busta di plastica celeste e un coltellino da cucina raccoglie cicoria. È l'area di circa otto ettari individuata in zona Cesarini per salvare il parco di Vejo dallo scempio e per consentire alla Capitale di ospitare i mondiali di calcio del 1990. Si estende dal chilometro 10,700 a poco più del chilometro 11 della via Flaminia è compresa tra un edificio della Mercedes di proprietà dei Cerasi, una famiglia di costruttori, e una scuola di proprietà della Provincia. Di fronte c'è il ristorante «Il Casalone». La proprietà del terreno sembra sia della Sogene, l'immobiliare in liquidazione i cui beni stanno quindi negli ultimi mesi cambiando mani. Forse l'unica fetta di terreno che non è di proprietà del Molinaro (sempre che non l'abbiano acquistata in questi ultimi periodi) una famiglia numerosa che ha in mano le redini delle aree di tutta la zona collinare della ventesima circoscrizione.

La soluzione diversa (impossibile) quella impraticabile secondo la giunta Signorile, lo pena la rinuncia all'occasione di ospitare i campionati mondiali di calcio scommessa chiave a pochi chilometri da



Tor di Quinto dove la Dc e la Rai volevano a tutti i costi colare il cemento del centro di comunicazione contro il bisogno di verde della città massacrando un'area interessata dal parco di Vejo che doveva unirsi all'ansa del Tevere contro ogni logica urbanistica aggiungendo mattoni in una zona fin troppo affogata dallo sviluppo del terziario. La scelta finale è diversa dalle aree proposte dai comunisti ma si è trattato comunque di una vittoria della ragione di un colpo alle tentazioni neo speculative favorite dall'immobilismo della giunta Signorile. «Stiamo particolarmente contenti di questo risultato», dice Giuliano Baiocchi presidente (Pci) della ventesima circoscrizione, «una montagna di cemento a Tor di Quinto avrebbe sepolto la parte più importante del progetto per il parco di Vejo. C'è soddisfazione per una battaglia che ha visto uniti tutto il consiglio circoscrizionale deciso a non farsi calpestare. Certo ora le preoccupazioni non sono finite la via Flaminia già sovraccarica di automobili rischia di scoppiare se non si prendono contromisure».

Il problema traffico non è certo secondario la situazione è per di più aggravata dal traffico per il piano regolatore baro, che dovrebbero però terminare entro sette o otto

Bettini: «Abbiamo bloccato uno scempio»

«Visto che la costruzione del centro Rai a Tor di Quinto non era affatto inevitabile? Questa vittoria dimostra che quando le forze della sinistra trovano un'idea possibile evitare danni alla città decidere superare l'immobilismo». Parla Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci. Come è nata la marcia indietro della giunta? Fino all'ultimo sembrava che lo «scippo» di Tor di Quinto fosse cosa fatta.

«La giunta si era comportata malissimo aveva perso tempo non aveva mai concesso la Rai che riproponeva un vecchio progetto che è un assurdo ambientale e urbanistico già bloccato dalle giunte di sinistra. Nessuno sforzo per cercare soluzioni alternative. La nostra opposizione al progetto Tor di Quinto le nostre proposte ragionevoli e equilibrate nella battaglia in Campidoglio nella città l'azione del consiglio della XX circoscrizione non hanno consentito di spostare forze. Importante il pensiero del Psi che ha contribuito alla marcia indietro della giunta, alla sconfitta della Dc. Un buon risultato insomma».

«Si anche se la nuova localizzazione non è tra quelle proposte dai comunisti Roma non viene privata dell'occasione e dello spettacolo dei mondiali si è bloccato lo scempio ambientale di una zona destinata al verde si è impedito allo Stato di scardinare con l'articolo 81 la programmazione del territorio fatta dagli enti locali. La Rai potrà lavorare nelle migliori condizioni. Si era detto se la città vuole avere i mondiali di calcio bisogna sbancare Tor di Quinto. Falso. Oltretutto sarebbe stata una scelta rischiosa proprio in vista dei mondiali la vicenda «Olimpico» e i ricorsi al Tar insegnano». C'è stata un'intesa delle forze di sinistra che ha convinto la Dc ad accettare il colpo, a votare una scelta che aveva fatto di tutto per impedire. È un segnale di qualcosa che cambia nell'aula di Giulio Cesare?.

«C'è una giunta in crisi e la Dc isolata ma non bastano singoli episodi. Serve una ricerca programmatica per la città idee e proposte che di ventino base per una nuova maggioranza». □ R.G.

Torna a casa il ragazzo fuggito per amore del teatro



Ha deciso il teatro non faceva proprio per lui. Almeno per ora. Infatti è tornato a casa il ragazzo (nella foto) che l'altro giorno era scappato da casa lasciando scritto in un appunto: «Mi piace il teatro voglio conoscerne la vita». Manuele Giglio 15 anni era uscito l'altra mattina dalla sua abitazione in via De Matteis per andare a scuola all'istituto «Salvemini» al Nomentano. In classe però non è mai arrivato. L'unica traccia di lui era la cartella con i libri di scuola e il diario. Proprio sul diario Manuele aveva annotato la frase che spiegava il suo gesto.

Usava quattro pitoni come «guardiani» di cocaina

retili. E per ricompensarli di un lavoro così prezioso non faceva mai mancare loro i piatti preferiti: gulf conigli anatre e altre varietà di animali. Paolo Romiti è stato arrestato ieri dai carabinieri del Reparto operativo di Roma insieme a lui sono finiti in manette altre otto persone. Sono stati sequestrati un chilo e 51 grammi di cocaina pronti per essere smerciati.

Nella loro gabbia di vetro ben in vista nella camera da letto quattro pitoni facevano da «guardiani» alle dosi di cocaina. Paolo Romiti 28 anni aveva pensato di mettere al sicuro la «roba» sotto il basamento dei terribili anatre e altre varietà di animali. Paolo Romiti è stato arrestato ieri dai carabinieri del Reparto operativo di Roma insieme a lui sono finiti in manette altre otto persone. Sono stati sequestrati un chilo e 51 grammi di cocaina pronti per essere smerciati.

A villa Maraini 7 giornate su energie pulite e escursionismo

puntamenti il 7 14 28 aprile e il 12 e 26 maggio saranno le energie alternative al centro del dibattito. All'escursionismo saranno invece dedicati il 21 aprile e il 5 e 19 maggio. Ad organizzare questi incontri sono la Lega ambiente il Wwf gli Amici della terra e la cooperativa Gruppo di ricerca di psichiatria sociale che opera all'interno della villa.

Ambiente escursionismo, energie alternative. Questi i temi al centro di una serie di conferenze organizzate ad aprile e maggio dall'Osservatorio ecologico all'interno di villa Maraini. Questo il calendario degli appuntamenti: il 7 14 28 aprile e il 12 e 26 maggio saranno le energie alternative al centro del dibattito. All'escursionismo saranno invece dedicati il 21 aprile e il 5 e 19 maggio. Ad organizzare questi incontri sono la Lega ambiente il Wwf gli Amici della terra e la cooperativa Gruppo di ricerca di psichiatria sociale che opera all'interno della villa.

Maquillage a colpi di ruspa per il litorale romano

Pulizie di primavera per il litorale romano. L'estate si avvicina e si dà il via ad un'operazione di «maquillage» delle spiagge. Saranno demolite tutte le costruzioni indipendentemente dalla data di costruzione prive del regolare allaccio in foglio. Le ruspe entreranno in azione a Fiumicino Fregene Focene Passoscuro Torvaianica Marina di Ardea e Tor San Lorenzo. Intanto dal ministero della Marina mercantile fanno sapere che si potrà procedere alle demolizioni senza attendere le lungaggini burocratiche dei Comuni. Le Capitanerie di porto potranno demolire subito dopo che il ministero del Tesoro avrà valutato la congruità dei preventivi di spesa inviati dalle delegazioni di spiaggia dagli uffici locali e dai curatori mantimili. Le operazioni di demolizione cominceranno nei giorni scorsi ora ferme per una «tregua» pasquale ricominceranno al più presto.



Un telefono e una casa in aiuto dei drogati

24 ore su 24 tossicodipendenti o famiglie per segnalare situazioni di crisi e per sollecitare interventi domiciliari. Gli «appartamenti crisi» sono invece piccole unità abitative in cui possono trovare alloggio notturno 2-3 tossicodipendenti che durante il giorno seguono un programma terapeutico in una delle strutture Scia. I servizi entreranno in funzione dal 1° aprile.

In aiuto ai tossicodipendenti e ai loro genitori sono nati due nuovi servizi istituiti ieri dalla giunta capitolina. Si tratta del «telefono in auto» e degli «appartamenti crisi». Il primo è un telefono in cui possono rivolgersi i tossicodipendenti per segnalare situazioni di crisi e per sollecitare interventi domiciliari. Gli «appartamenti crisi» sono invece piccole unità abitative in cui possono trovare alloggio notturno 2-3 tossicodipendenti che durante il giorno seguono un programma terapeutico in una delle strutture Scia. I servizi entreranno in funzione dal 1° aprile.

Sequestrato a San Pietro camion-bar del Tredicine

Motivo del provvedimento eseguito dopo una serie di accertamenti della polizia è stata la mancanza della assicurazione Rc auto. Niente irregolarità di licenze e permessi su questa volta. A togliere il camion bar al Tredicine proprio nel periodo d'oro di Pasqua è stata la polizia assicurativa evasa.

Dopo le polemiche e le denunce scivolano su una buccia di banana i camion-bar del Tredicine. Ieri pomeriggio in via di Porta Angelica dietro San Pietro un maxicamion bar della nota famiglia è stato sequestrato eseguito dopo una serie di accertamenti della polizia è stata la mancanza della assicurazione Rc auto. Niente irregolarità di licenze e permessi su questa volta. A togliere il camion bar al Tredicine proprio nel periodo d'oro di Pasqua è stata la polizia assicurativa evasa.

STEFANO POLACCHI

Prima udienza al processo ad Adalgiso Scioni, il quindicenne che alla vigilia di Natale dell'87 s'impadronì di un Boeing proveniente dall'Olanda

«Vi racconto come ho dirottato l'aereo»

Pallido, con un filo di voce Adalgiso Scioni, il quindicenne che il 23 dicembre del 1987 ha dirottato un Boeing con 91 passeggeri in volo da Amsterdam a Milano, ha raccontato davanti al tribunale dei minori di Roma quelle poche ore di follia. È stato questo il primo atto del processo contro il baby-dirottatore imputato di sequestro plurimo dirottamento aereo e tentata estorsione.

ANTONIO CIPRIANI

«Quando ho sentito che sorvolavamo Milano ho avuto paura di quello che mi aspettava al ritorno. Ho guardato l'orologio. È un timer ho pensato che ho in mano una bomba che posso far esplodere quando voglio. L'ho detto al comandante. Mi ha guardato fisso e ci ha creduto. Così sono diventato un dirottatore. Alla sbarra del tribunale dei minori davanti al presidente Cappuccino Adalgiso Scioni ha cominciato a raccontare quelle ore passate sul Boeing della Kim. Ha scandidato così come è rimasto impresso nella sua memoria il tempo passato in volo nel venticinque minuti dal momento del decollo ad Am-

sterdam a quando l'aereo ha preso la direzione di Roma. Per quasi due ore il baby dirottatore ha parlato di seguito senza che il presidente lo interrompesse. Ha detto come è cominciato quello che lui chiama lo scherzo come è diventato qualcosa di serio. «Ma sono strano, ho una cosa molto simile all'avventura con un miliardo di lire da spendere tutte per lui in America». «Al principio era un sogno - ha dichiarato il ragazzo - poi sogno e realtà si sono mischiate e tutto quello che è successo non so spargarmelo nemmeno io».

Tutto è cominciato ad Arbus un piccolo centro in Sardegna dove la famiglia Scioni si era trasferita da quattro anni dopo aver abbandonato Amsterdam. Quel paesino così lontano dalla sua Olanda dai suoi amici della fanciullezza era il suo crocchio. Così un giorno di metà dicembre Adalgiso prese un milione dal cassetto della madre Rina Van der Velde ed uscì così disse a casa per comprare le sigarette. Invece prese un aereo a Cagliari scese a Milano. Da lì partì per Amsterdam. L'amata Amsterdam dove vivevano i suoi nonni.

Una fuga breve disperata. Sul Boeing 737 della Kim la sera del 23 dicembre Adalgiso Scioni tornava a casa con il suo bagaglio di tristezza e nostalgia. I nonni l'avevano accompagnato all'aeroporto a Cagliari l'aspettavano i genitori. Il ragazzo ricorda il buio fuori l'oblio le luci dell'aereo la voce del pilota che parlava di Francoforte poi di Milano. A quel punto Adalgiso scrisse il biglietto. Questo è un dirottamento. Finse di sentirsi male si diresse verso il bagno ed entrò dai piloti minacciando una strage se non lo avessero accontentato.

La vicenda si risolse con una gran paura e niente altro. Una paura maggiore per i parenti che per i passeggeri che stavano sull'aereo.

Il ragazzo difeso dagli avvocati Vincenzo Smaicchi e Maria Teresa Mastrangeli dopo il suo interrogatorio ha seguito gli altri a capo chino con gli occhi fissi sulle mani incrociate e nervose. La testimonianza del comandante

te ha aiutato la sua posizione. Sono stato io - ha detto - a dirgli che gli avremmo dato un miliardo. L'ho visto nervoso volevo rassicurarlo scagionandolo così dall'accusa di estorsione. Anche la hostess che l'ha visto alzarsi e che pensava stesse male ha raccontato quei momenti. «Paura? No di certo - ha detto - si vedeva che non era un delinquente. Quando siamo scesi su Roma e persi il corso a mettersi la cintura di sicurezza». Subito dopo sono stati ascoltati i rappresentanti della Kim che hanno annunciato che non chiedono una lira di risarcimento. Il dirottamento proseguirà dopo Pasqua la sentenza è prevista per la fine di aprile.



Adalgiso Scioni

Valentino stravince, «Oliver» riapre

Il Tar dà di nuovo ragione allo stilista: il negozio di via del Babuino è «innocente». Infuriato l'assessore Maerba

GRAZIA LEONARDI

Costante caparbio abbandonando perfino la consueta nonchalance. Valentino il prestigioso sarto italiano non ha voluto accettare alcuna sconfitta. Oliver boutique la sua creatura per rendere un servizio a Roma in fatto di moda ed eleganza. L'ha voluto aperta ad ogni costo. E ricorso su ricorso ha vinto per la seconda volta.

Ieri i giudici del Tar (tribunale amministrativo regionale) gli hanno dato ragione. Oliver aveva sospeso la chiusura di Oliver il

negozio sbarrato all'inizio del mese che può alzare la saracinesca da subito da stamattina. Il danno economico che avrebbe dovuto sostenere la Valentino Garavani: la società che gestisce il lussuoso locale in via del Babuino 61 calcolato in milioni a giorno ha fatto breccia nel cuore del tribunale amministrativo più degli illeciti commessi per aprire Oliver. Sembra proprio questa la motivazione che ha portato il Tar a decidere la riapertura sebbene ancora non sia conosciuto il testo della sentenza.

Oliver aveva aperto all'inizio di marzo. Fu chiuso subito tre giorni dopo aveva falsificato la licenza di vendita abrasato un numero cosche la superficie del locale era diventata 76 metri quadrati invece degli originari 26. A metà mese il primo ricorso al Tar. La prima vittoria. Secondo i giudici quelle correzioni erano ininfluenti visto che non superavano i 200 metri quadrati previsti dalla legge e Oliver poteva riaprire.

Ma ecco in quarantotto ore un'altra stoppata. Salvatore Maerba assessore al Commercio firma la seconda ordinanza. La commissione 426 quella che autorizza le licenze dice che

Valentino non può trasferire la sua non c'è più spazio per l'abbigliamento nel centro storico in più i 150 metri quadrati occupati dalla boutique sono davvero troppi. La società non in cassa e presenta il secondo ricorso al Tar vinto ieri.

Il caso Oliver non è solo una complicata storia di licenti confermati perfino dalle indagini del giudice Giorgio Santacroce che al legale della Valentino Spa ha fatto arrivare una comunicazione giudiziaria Oliver e a questo punto la spintimpetosa di leggi e regolamenti consueti contraddittori. Qualsiasi ordinanza sindacale per colpire i fuori legge ci può sbattere contro se poi arrivano i controdanni del Tar si infrangono come bolle di sapone. È una tela continuamente di sfatta che ora fa saltare i nervi in Campidoglio. Salvatore Maerba alza le braccia stuzzicato e decide.

Da oggi provveda solo all'ordinaria amministrazione questa guerra senza accartarla e fa calare il black out sulle licenze. Non ne lascerà più ritirare tutte le ordinanze sul centro storico fin quando - dice - il sindaco Signorelli non provveda a risolvere i contrasti.



Cede la strada chiusa alle auto via Tuscolana e via Tor Cervara

Due voragini ieri hanno reso ancora più disagiata la pesante traffico cittadino proprio a pochi giorni dalle vacanze pasquali. In mattinata è stato chiuso alle auto un tratto di via Tuscolana (nella foto) da via Arco di Travertini a via Anzio per una voragine. Chiusa al traffico in strada anche via di Tor Cervara per il cedimento di una galleria sotterranea. Il traffico appesantito per i contraccolpi irrecati anche dagli allagamenti del Gra ha creato grossi problemi a via